

Se ne discute oggi alla conferenza di Cecina

# IL PESO DELL'AGRICOLTURA NELL'ECONOMIA LIVORNESE

E' al primo posto in Toscana nella produzione per ettaro - La struttura relativamente progredita non nasconde i limiti dello sviluppo e l'arretratezza di fondo - Partecipano: forze politiche, associazioni di categoria e sindacati

## Il direttivo del PSI

### Positivo il governo di sinistra in Toscana

SIENA - Introducendo i lavori del direttivo regionale del PSI riunito a Siena per esaminare il quadro politico, economico e l'attività della regione - L'azione ha informato che la giunta ha già varato la legge urbanistica regionale e che il piano del programma economico 7-80, si tratta di un buon risultato - ha detto Lazzari - dal quale emerge la sostanziale conferma della vocazione agricola e della base dell'economia di sinistra in Toscana e che si caratterizza nel proposito di dare alla regione una chiara funzione di governo.

Quanto al quadro politico, Lazzari ha sottolineato il valore positivo della regione di sinistra nel disegno generale del PSI e riferendosi all'opposizione ha affermato che il PSI non può non considerare la DC una forza politica e che la qualità è indispensabile stabilire rapporti dialettici, tenendo conto del diverso ruolo di maggioranza e opposizione.

A proposito delle deleghe il relatore ha affermato che la Regione deve aiutare i Comuni, concordando preventivamente con chi realmente possono fare e dando poi i mezzi finanziari necessari ed ha concluso mettendo in evidenza i buoni rapporti stabiliti fra sindacati e Regione, rilevando l'assenza di rendiconto più stretti e operativi.

LIVORNO - L'agricoltura livornese non è certamente, dal punto di vista produttivo, la più arretrata della Toscana. Anzi il valore della produzione lorda vendibile per ettaro la pone al primo posto, e considerando che la popolazione agricola della provincia costituisce il 74 per cento della intera popolazione, percentuale molto inferiore alla media nazionale (15-16 per cento) e alla stessa media regionale, è da ritenere che l'agricoltura livornese sia in testa anche come valore e produzione per occupato. Da queste significative premesse sul rilievo del livello che assume la produzione agricola in una provincia nota soprattutto per la notevole concentrazione di imprese industriali di dimensioni nazionali, prende le mosse questa mattina a Pisa la conferenza agraria provinciale.

Promossa da un ampio schieramento di forze politiche, DC, PCI, PSI, PRI, PSDI, PDUP, Alleanza Coltivatori e Codiretti, sarà aperta da una relazione del contegno Ivonio Santini, responsabile provinciale del settore della

federazione, e vedrà la partecipazione non solo degli addetti ai lavori, coltivatori di terreni agricoli, ma dei sindacati confederali, di enti locali, di organizzazioni di categoria e imprenditori, in testimonianza di una generale crescita di consapevolezza della centralità della questione.

Pur con alle spalle strutture relativamente progredite, l'agricoltura non si sottrae nel Livornese ai nodi, alle contraddizioni che hanno pesantemente segnato i limiti del suo sviluppo e costituiscono la ragione della sua generale arretratezza. La conferenza non potrà non misurarsi con i problemi generali collocandosi necessariamente in una dimensione provinciale e regionale.

La realtà agricola livornese è dunque tutt'altro che omogenea e omnicomprensiva. Basta pensare, ancora per fare un esempio, che a dicembre 1975 su 63.106 ettari coltivati, quasi il 30 per cento, pari ad una trattoria ogni 18 ettari, a fronte di un apporto di 1 a 21 rigoni di terreno, il 25 per cento, anche la struttura della partizione e della superficie agraria, secondo il tipo di condizione aziendale, con il diverso peso delle colture impegnate, protagoniste di una battaglia di progresso, mette in luce una condizione più evoluta della media toscana. Al 74 risultava che il 38,4 per cento della superficie era coltivata da aziende coltivatrici dirette (31.942 ettari) e 6.127 occupati, di cui 2.756 uomini e 3.371 donne; il 10,5 per cento da famiglie incooperate (10.142 ettari) e 1.314 occupati, di cui 676 uomini e 638 donne; il 51,1 per cento da aziende.

A questi aspetti, più sommarie e non analizzate qualitativamente, bisogna aggiungere che e particolarmente elevata la qualità delle produzioni, con alte rese per ettaro, specie per quanto riguarda la barbabietola, e che qui si ha la presenza di una rete di industrie di trasformazione che consente di porre in modo diretto e concreto la questione del ruolo che può giocare per l'economia livornese un diverso rapporto tra agricoltura e industria. Ma, come ricordava il compagno Demegno Italiano assessore alla Agricoltura in un recente intervento al consiglio provinciale, e come si è precisato nel corso del dibattito preparatorio della conferenza, la situazione non è statica, mentre le indagini, giunte pressoché a termine, nelle terre livornesi, evidenziano altre zone, panormi di abbandono e di spreco delle risorse.

Sono oltre 5.000 gli ettari incolti, circa il 20 per cento della superficie agraria e quindi marginalizzata, escluso il bene di Dio, e un certo numero di terreni, soprattutto quelli a vocazione agricola, sono in stato di abbandono e di spreco delle risorse.

Paolo Ziviani

## La decisione del sindaco al termine di una lunga battaglia

# Aeroporto di Giannutri: ordinata la demolizione

La pista l'avevano voluta i pochi privilegiati che in questi anni già hanno inferito gravi ferite alle bellezze naturali dell'isola. L'iniziativa della Regione per porre un freno alle speculazioni

GROSSETO - Il sindaco dell'isola del Giglio, con una ordinanza, ha stabilito la demolizione del famoso aeroporto di "lor signori" costruito abusivamente all'isola di Giannutri. La decisione del sindaco, pur tardiva, tende a riportare il territorio, dove sorge la pista lunga 600 metri e larga 20, al suo stato naturale.

Per comprendere come si è giunti a questa ordinanza del sindaco occorre ripercorrere velocemente la vicenda esemplare di come nel nostro paese si tutelano le ricchezze ambientali e territoriali. Il Comune del Giglio venuto a conoscenza della deturpazione dell'ambiente che veniva portata avanti emise una ordinanza di sospensione e una denuncia, provvedimenti che però non valsero a fermare questi amanti della natura - nella loro opera di costruzione dell'aviosuperficie. Il procezio di Orbetello fra l'altro riteneva la costruzione di questo aeroporto un fatto di normale amministrazione.

Lo scorso anno ad una infortunata presentazione del compagno onorevole Faenzi il ministro dei Beni Culturali Pedini rispose che le ma non omissioni del suolo nella di Giannutri hanno comportato un gravissimo danno per l'aspetto ambientale, paesaggistico e naturale, in relazione alle notevoli abrasioni del suolo ed esportazioni della tipica vegetazione mediterranea esistente, configurando un'area di deturpazione della natura, amministrata soprattutto in episodi di altissimo e sanguinoso valore naturale come quello della tipica isola di Giannutri.

Per riparare al danno, esistono i compensi nella piccola isola di Giannutri, ma la Regione toscana ha deciso di demolire di tutte le costruzioni abusive presenti. Previamente le decisioni della Giunta si riferiscono alla strada di collegamento dell'aviosuperficie con il villaggio di Cala Spalmatoro, alterazioni abusive fatte intorno alla zona archeologica dove è ubicata la villa romana dei Domiziani, rilascio delle li-

cenze edilizie perché in contrasto con la vigente normativa di legge, con indicazione del programma di fabbricazione per la costruzione di due gruppi di edifici tipo "residence" per 11 mila metri cubi, che ha inteso valorizzare, nel modo più selvaggio consentendo la costruzione di residenze dai prezzi proibitivi. Alla luce di questi fatti ormai tutta Giannutri è mano messa. Bisogna partire da dopo gli anni '60 per vedere quest'isola letteralmente invasa dal cemento, invasione dovuta anche alla autorizzazione del ministro dell'Interno, verso la Soprintendenza ai monumenti di Siena, concessa per la costruzione di una abitazione per la costruzione

ne di edifici per un volume complessivo di 120 mila metri cubi.

Ed è sulla scia di questi fatti che viene costituito un consorzio edilizio, di fatto proprietario di tutto l'isola, che ha inteso valorizzare, nel modo più selvaggio consentendo la costruzione di residenze dai prezzi proibitivi. Alla luce di questi fatti ormai tutta Giannutri è mano messa. Bisogna partire da dopo gli anni '60 per vedere quest'isola letteralmente invasa dal cemento, invasione dovuta anche alla autorizzazione del ministro dell'Interno, verso la Soprintendenza ai monumenti di Siena, concessa per la costruzione di una abitazione per la costruzione

ne di edifici per un volume complessivo di 120 mila metri cubi.

Ed è sulla scia di questi fatti che viene costituito un consorzio edilizio, di fatto proprietario di tutto l'isola, che ha inteso valorizzare, nel modo più selvaggio consentendo la costruzione di residenze dai prezzi proibitivi. Alla luce di questi fatti ormai tutta Giannutri è mano messa. Bisogna partire da dopo gli anni '60 per vedere quest'isola letteralmente invasa dal cemento, invasione dovuta anche alla autorizzazione del ministro dell'Interno, verso la Soprintendenza ai monumenti di Siena, concessa per la costruzione di una abitazione per la costruzione

ne di edifici per un volume complessivo di 120 mila metri cubi.

Ed è sulla scia di questi fatti che viene costituito un consorzio edilizio, di fatto proprietario di tutto l'isola, che ha inteso valorizzare, nel modo più selvaggio consentendo la costruzione di residenze dai prezzi proibitivi. Alla luce di questi fatti ormai tutta Giannutri è mano messa. Bisogna partire da dopo gli anni '60 per vedere quest'isola letteralmente invasa dal cemento, invasione dovuta anche alla autorizzazione del ministro dell'Interno, verso la Soprintendenza ai monumenti di Siena, concessa per la costruzione di una abitazione per la costruzione

Ed è sulla scia di questi fatti che viene costituito un consorzio edilizio, di fatto proprietario di tutto l'isola, che ha inteso valorizzare, nel modo più selvaggio consentendo la costruzione di residenze dai prezzi proibitivi. Alla luce di questi fatti ormai tutta Giannutri è mano messa. Bisogna partire da dopo gli anni '60 per vedere quest'isola letteralmente invasa dal cemento, invasione dovuta anche alla autorizzazione del ministro dell'Interno, verso la Soprintendenza ai monumenti di Siena, concessa per la costruzione di una abitazione per la costruzione

Ed è sulla scia di questi fatti che viene costituito un consorzio edilizio, di fatto proprietario di tutto l'isola, che ha inteso valorizzare, nel modo più selvaggio consentendo la costruzione di residenze dai prezzi proibitivi. Alla luce di questi fatti ormai tutta Giannutri è mano messa. Bisogna partire da dopo gli anni '60 per vedere quest'isola letteralmente invasa dal cemento, invasione dovuta anche alla autorizzazione del ministro dell'Interno, verso la Soprintendenza ai monumenti di Siena, concessa per la costruzione di una abitazione per la costruzione

Ed è sulla scia di questi fatti che viene costituito un consorzio edilizio, di fatto proprietario di tutto l'isola, che ha inteso valorizzare, nel modo più selvaggio consentendo la costruzione di residenze dai prezzi proibitivi. Alla luce di questi fatti ormai tutta Giannutri è mano messa. Bisogna partire da dopo gli anni '60 per vedere quest'isola letteralmente invasa dal cemento, invasione dovuta anche alla autorizzazione del ministro dell'Interno, verso la Soprintendenza ai monumenti di Siena, concessa per la costruzione di una abitazione per la costruzione

Ed è sulla scia di questi fatti che viene costituito un consorzio edilizio, di fatto proprietario di tutto l'isola, che ha inteso valorizzare, nel modo più selvaggio consentendo la costruzione di residenze dai prezzi proibitivi. Alla luce di questi fatti ormai tutta Giannutri è mano messa. Bisogna partire da dopo gli anni '60 per vedere quest'isola letteralmente invasa dal cemento, invasione dovuta anche alla autorizzazione del ministro dell'Interno, verso la Soprintendenza ai monumenti di Siena, concessa per la costruzione di una abitazione per la costruzione

Ed è sulla scia di questi fatti che viene costituito un consorzio edilizio, di fatto proprietario di tutto l'isola, che ha inteso valorizzare, nel modo più selvaggio consentendo la costruzione di residenze dai prezzi proibitivi. Alla luce di questi fatti ormai tutta Giannutri è mano messa. Bisogna partire da dopo gli anni '60 per vedere quest'isola letteralmente invasa dal cemento, invasione dovuta anche alla autorizzazione del ministro dell'Interno, verso la Soprintendenza ai monumenti di Siena, concessa per la costruzione di una abitazione per la costruzione

Ed è sulla scia di questi fatti che viene costituito un consorzio edilizio, di fatto proprietario di tutto l'isola, che ha inteso valorizzare, nel modo più selvaggio consentendo la costruzione di residenze dai prezzi proibitivi. Alla luce di questi fatti ormai tutta Giannutri è mano messa. Bisogna partire da dopo gli anni '60 per vedere quest'isola letteralmente invasa dal cemento, invasione dovuta anche alla autorizzazione del ministro dell'Interno, verso la Soprintendenza ai monumenti di Siena, concessa per la costruzione di una abitazione per la costruzione

Ed è sulla scia di questi fatti che viene costituito un consorzio edilizio, di fatto proprietario di tutto l'isola, che ha inteso valorizzare, nel modo più selvaggio consentendo la costruzione di residenze dai prezzi proibitivi. Alla luce di questi fatti ormai tutta Giannutri è mano messa. Bisogna partire da dopo gli anni '60 per vedere quest'isola letteralmente invasa dal cemento, invasione dovuta anche alla autorizzazione del ministro dell'Interno, verso la Soprintendenza ai monumenti di Siena, concessa per la costruzione di una abitazione per la costruzione

Ed è sulla scia di questi fatti che viene costituito un consorzio edilizio, di fatto proprietario di tutto l'isola, che ha inteso valorizzare, nel modo più selvaggio consentendo la costruzione di residenze dai prezzi proibitivi. Alla luce di questi fatti ormai tutta Giannutri è mano messa. Bisogna partire da dopo gli anni '60 per vedere quest'isola letteralmente invasa dal cemento, invasione dovuta anche alla autorizzazione del ministro dell'Interno, verso la Soprintendenza ai monumenti di Siena, concessa per la costruzione di una abitazione per la costruzione

Ed è sulla scia di questi fatti che viene costituito un consorzio edilizio, di fatto proprietario di tutto l'isola, che ha inteso valorizzare, nel modo più selvaggio consentendo la costruzione di residenze dai prezzi proibitivi. Alla luce di questi fatti ormai tutta Giannutri è mano messa. Bisogna partire da dopo gli anni '60 per vedere quest'isola letteralmente invasa dal cemento, invasione dovuta anche alla autorizzazione del ministro dell'Interno, verso la Soprintendenza ai monumenti di Siena, concessa per la costruzione di una abitazione per la costruzione

Ed è sulla scia di questi fatti che viene costituito un consorzio edilizio, di fatto proprietario di tutto l'isola, che ha inteso valorizzare, nel modo più selvaggio consentendo la costruzione di residenze dai prezzi proibitivi. Alla luce di questi fatti ormai tutta Giannutri è mano messa. Bisogna partire da dopo gli anni '60 per vedere quest'isola letteralmente invasa dal cemento, invasione dovuta anche alla autorizzazione del ministro dell'Interno, verso la Soprintendenza ai monumenti di Siena, concessa per la costruzione di una abitazione per la costruzione

Ed è sulla scia di questi fatti che viene costituito un consorzio edilizio, di fatto proprietario di tutto l'isola, che ha inteso valorizzare, nel modo più selvaggio consentendo la costruzione di residenze dai prezzi proibitivi. Alla luce di questi fatti ormai tutta Giannutri è mano messa. Bisogna partire da dopo gli anni '60 per vedere quest'isola letteralmente invasa dal cemento, invasione dovuta anche alla autorizzazione del ministro dell'Interno, verso la Soprintendenza ai monumenti di Siena, concessa per la costruzione di una abitazione per la costruzione



Le lavoratrici nel cortile dello stabilimento Lebole

## Contro la proposta del ministro Malfatti

# Cresce la protesta degli studenti negli istituti di Pisa e Livorno

A Pisa si susseguono le assemblee, gli incontri con i rappresentanti degli Enti locali e dei sindacati - Unitaria la battaglia per la riforma della scuola - A Livorno mobilitazione allo Scientifico sperimentale e al professionale Orlando

PISA - Si allarga a macchia d'olio nelle scuole medie superiori di Pisa la protesta contro la proposta di riforma del ministro Malfatti. Per questa mattina è prevista una assemblea generale. Il Centro Classico per discutere le modalità della mobilitazione.

Assieme si sono svolte nei giorni scorsi anche all'Istituto d'Arte. Le segreterie provinciali della CGIL e della UIL hanno diffuso nei giorni scorsi un comunicato in cui si esprime il dissenso nei confronti della proposta di riforma della scuola. Il comunicato è stato distribuito in tutti gli istituti di Pisa e Livorno. A Pisa si susseguono le assemblee, gli incontri con i rappresentanti degli Enti locali e dei sindacati - Unitaria la battaglia per la riforma della scuola - A Livorno mobilitazione allo Scientifico sperimentale e al professionale Orlando

Il Comitato Tecnico Comunale e la sezione staccata del Partito Comunista di Pisa, insieme ai comitati di studio si svolgono all'IPC di piazza San Silvestro. Per questa mattina è prevista una assemblea generale. Il Centro Classico per discutere le modalità della mobilitazione.

Assieme si sono svolte nei giorni scorsi anche all'Istituto d'Arte. Le segreterie provinciali della CGIL e della UIL hanno diffuso nei giorni scorsi un comunicato in cui si esprime il dissenso nei confronti della proposta di riforma della scuola. Il comunicato è stato distribuito in tutti gli istituti di Pisa e Livorno. A Pisa si susseguono le assemblee, gli incontri con i rappresentanti degli Enti locali e dei sindacati - Unitaria la battaglia per la riforma della scuola - A Livorno mobilitazione allo Scientifico sperimentale e al professionale Orlando

La grande disponibilità della degli studenti è stata messa in evidenza dal comunicato del CGIL-CISL-UIL scaturito dall'assemblea nazionale dei docenti. Da qui la necessità di un'azione di massa che si realizzi attraverso la mobilitazione tra studenti e movimento operaio.

Nel comunicato i sindacati hanno espresso il loro dissenso nei confronti della proposta di riforma della scuola. Il comunicato è stato distribuito in tutti gli istituti di Pisa e Livorno. A Pisa si susseguono le assemblee, gli incontri con i rappresentanti degli Enti locali e dei sindacati - Unitaria la battaglia per la riforma della scuola - A Livorno mobilitazione allo Scientifico sperimentale e al professionale Orlando

## In alcune aziende di confezioni

# Nell'Areino sono numerosi i casi di intossicazione

Alla Lebole gli stabilimenti sono stati chiusi per 3 giorni ma l'opera di bonifica non è servita a niente

AREZZO - Preoccupazione ed allarme hanno accompagnato nei giorni scorsi in diverse fabbriche dell'Areino, il reparto manifatturiero di case di intossicazione tra i lavoratori. Diverse centinaia di operai della Lebole e della Gine addece alla produzione di confezioni, estive hanno manifestato, nei giorni scorsi, un malessere, che si è aggravato nel tempo. Il fenomeno, che sembrava in un primo momento legato alla presenza di un agente chimico, ha raggiunto dimensioni impressionanti, gettando in allarme le maestranze, le autorità sanitarie locali, le organizzazioni sindacali.

Alla fine della scorsa settimana alcune decine di operai del reparto manifatturiero della Lebole sono state costrette ad abbandonare il posto di lavoro in massa perché colpite da un malessere che si è aggravato nel tempo. Il fenomeno, che sembrava in un primo momento legato alla presenza di un agente chimico, ha raggiunto dimensioni impressionanti, gettando in allarme le maestranze, le autorità sanitarie locali, le organizzazioni sindacali.

In seguito all'intervento del consiglio di fabbrica e delle organizzazioni sindacali, gli stabilimenti Lebole sono stati chiusi per tre giorni, mentre le operai venivano messe in cassa integrazione, per sottoporle a una visita medica ad opera di un medico di base. L'iniziativa non sembra però aver raggiunto tutti i risultati sperati, dato che in questi giorni sono stati registrati numerosi casi di intossicazione, estendendosi anche a reparti di confezioni di altre aziende. I sintomi della malattia causata dalle lavoratrici sono stati attribuiti a un agente chimico, che ha raggiunto dimensioni impressionanti, gettando in allarme le maestranze, le autorità sanitarie locali, le organizzazioni sindacali.

Andrea Lazzari

LIVORNO - Una fase di lavoro di bonifica è stata avviata in alcuni stabilimenti di confezioni di Areino, dopo che per tre giorni sono stati chiusi per motivi di sicurezza. Le lavoratrici sono state sottoposte a una visita medica ad opera di un medico di base. L'iniziativa non sembra però aver raggiunto tutti i risultati sperati, dato che in questi giorni sono stati registrati numerosi casi di intossicazione, estendendosi anche a reparti di confezioni di altre aziende. I sintomi della malattia causata dalle lavoratrici sono stati attribuiti a un agente chimico, che ha raggiunto dimensioni impressionanti, gettando in allarme le maestranze, le autorità sanitarie locali, le organizzazioni sindacali.

La causa principale dell'intossicazione sta da ricercare nel fatto che, durante la lavorazione, le lavoratrici utilizzavano una sostanza chimica che ha raggiunto dimensioni impressionanti, gettando in allarme le maestranze, le autorità sanitarie locali, le organizzazioni sindacali.

Alla fine della scorsa settimana alcune decine di operai del reparto manifatturiero della Lebole sono state costrette ad abbandonare il posto di lavoro in massa perché colpite da un malessere che si è aggravato nel tempo. Il fenomeno, che sembrava in un primo momento legato alla presenza di un agente chimico, ha raggiunto dimensioni impressionanti, gettando in allarme le maestranze, le autorità sanitarie locali, le organizzazioni sindacali.

In seguito all'intervento del consiglio di fabbrica e delle organizzazioni sindacali, gli stabilimenti Lebole sono stati chiusi per tre giorni, mentre le operai venivano messe in cassa integrazione, per sottoporle a una visita medica ad opera di un medico di base. L'iniziativa non sembra però aver raggiunto tutti i risultati sperati, dato che in questi giorni sono stati registrati numerosi casi di intossicazione, estendendosi anche a reparti di confezioni di altre aziende. I sintomi della malattia causata dalle lavoratrici sono stati attribuiti a un agente chimico, che ha raggiunto dimensioni impressionanti, gettando in allarme le maestranze, le autorità sanitarie locali, le organizzazioni sindacali.

Andrea Lazzari

LIVORNO - Una fase di lavoro di bonifica è stata avviata in alcuni stabilimenti di confezioni di Areino, dopo che per tre giorni sono stati chiusi per motivi di sicurezza. Le lavoratrici sono state sottoposte a una visita medica ad opera di un medico di base. L'iniziativa non sembra però aver raggiunto tutti i risultati sperati, dato che in questi giorni sono stati registrati numerosi casi di intossicazione, estendendosi anche a reparti di confezioni di altre aziende. I sintomi della malattia causata dalle lavoratrici sono stati attribuiti a un agente chimico, che ha raggiunto dimensioni impressionanti, gettando in allarme le maestranze, le autorità sanitarie locali, le organizzazioni sindacali.

Andrea Lazzari

LIVORNO - Una fase di lavoro di bonifica è stata avviata in alcuni stabilimenti di confezioni di Areino, dopo che per tre giorni sono stati chiusi per motivi di sicurezza. Le lavoratrici sono state sottoposte a una visita medica ad opera di un medico di base. L'iniziativa non sembra però aver raggiunto tutti i risultati sperati, dato che in questi giorni sono stati registrati numerosi casi di intossicazione, estendendosi anche a reparti di confezioni di altre aziende. I sintomi della malattia causata dalle lavoratrici sono stati attribuiti a un agente chimico, che ha raggiunto dimensioni impressionanti, gettando in allarme le maestranze, le autorità sanitarie locali, le organizzazioni sindacali.

LIVORNO - Una fase di lavoro di bonifica è stata avviata in alcuni stabilimenti di confezioni di Areino, dopo che per tre giorni sono stati chiusi per motivi di sicurezza. Le lavoratrici sono state sottoposte a una visita medica ad opera di un medico di base. L'iniziativa non sembra però aver raggiunto tutti i risultati sperati, dato che in questi giorni sono stati registrati numerosi casi di intossicazione, estendendosi anche a reparti di confezioni di altre aziende. I sintomi della malattia causata dalle lavoratrici sono stati attribuiti a un agente chimico, che ha raggiunto dimensioni impressionanti, gettando in allarme le maestranze, le autorità sanitarie locali, le organizzazioni sindacali.

LIVORNO - Una fase di lavoro di bonifica è stata avviata in alcuni stabilimenti di confezioni di Areino, dopo che per tre giorni sono stati chiusi per motivi di sicurezza. Le lavoratrici sono state sottoposte a una visita medica ad opera di un medico di base. L'iniziativa non sembra però aver raggiunto tutti i risultati sperati, dato che in questi giorni sono stati registrati numerosi casi di intossicazione, estendendosi anche a reparti di confezioni di altre aziende. I sintomi della malattia causata dalle lavoratrici sono stati attribuiti a un agente chimico, che ha raggiunto dimensioni impressionanti, gettando in allarme le maestranze, le autorità sanitarie locali, le organizzazioni sindacali.

LIVORNO - Una fase di lavoro di bonifica è stata avviata in alcuni stabilimenti di confezioni di Areino, dopo che per tre giorni sono stati chiusi per motivi di sicurezza. Le lavoratrici sono state sottoposte a una visita medica ad opera di un medico di base. L'iniziativa non sembra però aver raggiunto tutti i risultati sperati, dato che in questi giorni sono stati registrati numerosi casi di intossicazione, estendendosi anche a reparti di confezioni di altre aziende. I sintomi della malattia causata dalle lavoratrici sono stati attribuiti a un agente chimico, che ha raggiunto dimensioni impressionanti, gettando in allarme le maestranze, le autorità sanitarie locali, le organizzazioni sindacali.

LIVORNO - Una fase di lavoro di bonifica è stata avviata in alcuni stabilimenti di confezioni di Areino, dopo che per tre giorni sono stati chiusi per motivi di sicurezza. Le lavoratrici sono state sottoposte a una visita medica ad opera di un medico di base. L'iniziativa non sembra però aver raggiunto tutti i risultati sperati, dato che in questi giorni sono stati registrati numerosi casi di intossicazione, estendendosi anche a reparti di confezioni di altre aziende. I sintomi della malattia causata dalle lavoratrici sono stati attribuiti a un agente chimico, che ha raggiunto dimensioni impressionanti, gettando in allarme le maestranze, le autorità sanitarie locali, le organizzazioni sindacali.

LIVORNO - Una fase di lavoro di bonifica è stata avviata in alcuni stabilimenti di confezioni di Areino, dopo che per tre giorni sono stati chiusi per motivi di sicurezza. Le lavoratrici sono state sottoposte a una visita medica ad opera di un medico di base. L'iniziativa non sembra però aver raggiunto tutti i risultati sperati, dato che in questi giorni sono stati registrati numerosi casi di intossicazione, estendendosi anche a reparti di confezioni di altre aziende. I sintomi della malattia causata dalle lavoratrici sono stati attribuiti a un agente chimico, che ha raggiunto dimensioni impressionanti, gettando in allarme le maestranze, le autorità sanitarie locali, le organizzazioni sindacali.

LIVORNO - Una fase di lavoro di bonifica è stata avviata in alcuni stabilimenti di confezioni di Areino, dopo che per tre giorni sono stati chiusi per motivi di sicurezza. Le lavoratrici sono state sottoposte a una visita medica ad opera di un medico di base. L'iniziativa non sembra però aver raggiunto tutti i risultati sperati, dato che in questi giorni sono stati registrati numerosi casi di intossicazione, estendendosi anche a reparti di confezioni di altre aziende. I sintomi della malattia causata dalle lavoratrici sono stati attribuiti a un agente chimico, che ha raggiunto dimensioni impressionanti, gettando in allarme le maestranze, le autorità sanitarie locali, le organizzazioni sindacali.

LIVORNO - Una fase di lavoro di bonifica è stata avviata in alcuni stabilimenti di confezioni di Areino, dopo che per tre giorni sono stati chiusi per motivi di sicurezza. Le lavoratrici sono state sottoposte a una visita medica ad opera di un medico di base. L'iniziativa non sembra però aver raggiunto tutti i risultati sperati, dato che in questi giorni sono stati registrati numerosi casi di intossicazione, estendendosi anche a reparti di confezioni di altre aziende. I sintomi della malattia causata dalle lavoratrici sono stati attribuiti a un agente chimico, che ha raggiunto dimensioni impressionanti, gettando in allarme le maestranze, le autorità sanitarie locali, le organizzazioni sindacali.

LIVORNO - Una fase di lavoro di bonifica è stata avviata in alcuni stabilimenti di confezioni di Areino, dopo che per tre giorni sono stati chiusi per motivi di sicurezza. Le lavoratrici sono state sottoposte a una visita medica ad opera di un medico di base. L'iniziativa non sembra però aver raggiunto tutti i risultati sperati, dato che in questi giorni sono stati registrati numerosi casi di intossicazione, estendendosi anche a reparti di confezioni di altre aziende. I sintomi della malattia causata dalle lavoratrici sono stati attribuiti a un agente chimico, che ha raggiunto dimensioni impressionanti, gettando in allarme le maestranze, le autorità sanitarie locali, le organizzazioni sindacali.

LIVORNO - Una fase di lavoro di bonifica è stata avviata in alcuni stabilimenti di confezioni di Areino, dopo che per tre giorni sono stati chiusi per motivi di sicurezza. Le lavoratrici sono state sottoposte a una visita medica ad opera di un medico di base. L'iniziativa non sembra però aver raggiunto tutti i risultati sperati, dato che in questi giorni sono stati registrati numerosi casi di intossicazione, estendendosi anche a reparti di confezioni di altre aziende. I sintomi della malattia causata dalle lavoratrici sono stati attribuiti a un agente chimico, che ha raggiunto dimensioni impressionanti, gettando in allarme le maestranze, le autorità sanitarie locali, le organizzazioni sindacali.

LIVORNO - Una fase di lavoro di bonifica è stata avviata in alcuni stabilimenti di confezioni di Areino, dopo che per tre giorni sono stati chiusi per motivi di sicurezza. Le lavoratrici sono state sottoposte a una visita medica ad opera di un medico di base. L'iniziativa non sembra però aver raggiunto tutti i risultati sperati, dato che in questi giorni sono stati registrati numerosi casi di intossicazione, estendendosi anche a reparti di confezioni di altre aziende. I sintomi della malattia causata dalle lavoratrici sono stati attribuiti a un agente chimico, che ha raggiunto dimensioni impressionanti, gettando in allarme le maestranze, le autorità sanitarie locali, le organizzazioni sindacali.

LIVORNO - Una fase di lavoro di bonifica è stata avviata in alcuni stabilimenti di confezioni di Areino, dopo che per tre giorni sono stati chiusi per motivi di sicurezza. Le lavoratrici sono state sottoposte a una visita medica ad opera di un medico di base. L'iniziativa non sembra però aver raggiunto tutti i risultati sperati, dato che in questi giorni sono stati registrati numerosi casi di intossicazione, estendendosi anche a reparti di confezioni di altre aziende. I sintomi della malattia causata dalle lavoratrici sono stati attribuiti a un agente chimico, che ha raggiunto dimensioni impressionanti, gettando in allarme le maestranze, le autorità sanitarie locali, le organizzazioni sindacali.

**APPELLO**

**OGGI**

**12 MARZO**

**ore 9**

**OMAGGI A TUTTI I VISITATORI**

**nuovo**

**PIÙ GRANDE PIÙ BELLO IL**

**renaforo rosso**

**CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO - UOMO - DONNA - RAGAZZO**

Confezioni

**AREZIA per LEI**

**LEBOLE per LUI**